

Data: 13.11.2023 Pag.: 19
Size: 747 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 13371
Lettori:



IN LIBRERIA

In un saggio gli indizi fotografici di quelli che sarebbero diventati geni della letteratura: da Benjamin, Woolf fino a Nabokov

Vizi e capricci da bambini dei grandi scrittori del passato

DI ALBERTO FRAJA

Può una foto scattata quando s'è bambini fornire indizi su quello che saremo da adulti? Sì o no è possibile dedurre da un'esperienza d'infanzia una traccia aurorale, un segno di quel destino che plasmerà la nostra esistenza una volta diventati uomini fatti? È una curiosità tanto inedita quanto profonda cui ha provato a fornire soddisfazione Marta Barone, a sua volta scrittrice, nonché lettrice acutissima. La Barone ha nientepopodimeno che provato a scovare i prodromi della maturità di undici giganti della letteratura mondiale: da Vladimir Nabokov a Marguerite Yourcenar, da Virginia Woolf a Walter Benjamin. Lo ha fatto indagando, con acribia da entomologa, le foto che li ritraggono bambini e scandagliando nelle loro autobiografie. Cosa c'è stato, insomma, degli scrittori e delle scrittrici, prima? Prima dei libri che hanno scritto, prima di scoprirsi autori, prima ancora di saper scrivere? Il risultato della cerca è condensato in un godibilissimo saggio «Ritratto dell'artista piccolo» (Utet, 224 pagine, 15 euro), che ha i caratteri di un viaggio affascinante ideale e controcorrente nella migliore letteratura del Novecento costellato di genti, lingue, paesaggi, misteri e ricordi.

«Qualche anno fa, per un certo periodo, mi sono trovata a comporre una distratta collezione. Andavo a cercare fotografie e ritratti di scrittori da bambini - scrive l'autrice -. Che cosa cercavo? Probabilmente indizi di carattere, una traccia, un destino, un legame fisico con ciò di cui avevo letto e che talvolta avevo bisogno di incarnare. Non sempre si trovavano immagini, soprattutto, naturalmente, di chi non arrivasse da famiglie ricche che fossero state fotografate parecchie volte, e la loro stessa rarità, la loro sgranatura, o addirittura la loro assenza le rendevano ancora più preziose, più interessanti».

L'idea della Barone non è quella di cercare il «fatto» che spieghi poi la storia, la vita, l'arte di qualcuno, né di forzare la biografia in questa direzione, ma qualcosa di simile al cercare dentro a un viso di ragazzino di un secolo fa un'eco, segni sparpagliati della personalità a venire. Ci sono quindi la loro voce, il loro sguardo sulle cose e la loro interpretazione dei «fatti», e anche i loro silenzi. Ecco Marguerite Yourcenar. I suoi genitori sono girovaghi, non amano star fermi. Il loro nomadismo li porta a

Bruxelles dove Marguerite nascerà e dove, purtroppo, troverà la morta sua madre causa febbre puerperale. A questo punto Michel torna con la bambina di sei settimane alla grande casa dove vive la madre, il Mont Noir, un ca-stello di campagna su una collina delle Fiandre france-

si. Intorno ci sono boschi, un villaggio, grandi praterie, e distese di papaveri, fiordalisi e margherite.

«Ci sono delle foto di Marguerite, con i suoi lunghissimi capelli scuri e il viso da giovane elfo, tra gli animali. Vestita da santa Elisabetta d'Ungheria va a controllare la vita dei conigli. Sin da molto piccola rifiuta di mangiare carne: sente di fare del male ingiusto a creature più deboli, che non possono nulla. Le bestie sono la sua prima esistenza, una verità cui rimarrà per sempre fedele».

Eudora Welty nei suoi racconti e nei romanzi ci fa entrare di tutto del mondo esterno: le persone e le loro vite intraviste, che Eudora più tardi comincerà anche a fotografare imparando che bisogna essere pronti, perché la vita non sta ferma. Fotografa gente in circostanze di tutti i generi, e capisce che il suo bisogno più grande è catturare la transitorietà.

Interno camera da letto. Primo piano sulla mela cotta sulla stufa a carbone che attende il risveglio di Walter Benjamin. Walter apre gli occhi lentamente, e riprende gradualmente contatto con gli oggetti della sua camera. Poi ecco la mela, bruna, lucente e calda, cambiata nelle sue sembianze dal viaggio «nell'oscuro paese del calore della stufa, da cui la mela aveva assorbito l'aroma di tutte le cose che il giorno mi teneva in serbo». Il bambino insonnolito la mangia come una promessa. Subito fuori c'è un tur-

Data: 13.11.2023 Pag.: 19
Size: 747 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 13371
Lettori:



binio di altre immagini. Nel giardino della loro casa c'è un chiosco decrepito e abbandonato che lui ama per le sue vetrate multicolori. Quando è lì dentro e passa di vetro in vetro, si trasforma, si colora come il paesaggio che, «ora avvampante ora polveroso, ora somnesso ora

lussureggiante, stava nella finestra».
Vladimir Nabokov è già austero e sprezzante nonostante abbia ancora i denti da latte. Già a un anno «con la vestina lunga bianca, assiso su un seggiolino per mangiare, il piccolo pugno appoggiato sul tavolo» ha l'aria «severissima e giudicante» del nobi-

le russo. Ecco, infine, Virginia (che sposerà Leonard Woolf) e la sorella Vanessa sotto il tavolo a chiedersi se i gatti neri abbiano o non abbiano la coda. A Rustschuk, città portuale sul Danubio, nasce Elias Canetti che scriverà: «Tutto ciò che ho provato e vissuto in seguito era sempre già accaduto a Rustschuk».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro
«Ritratto dell'artista piccolo» di Marta Barone (Utet, 224

pagine, 15 euro)
Al centro da sinistra alcuni grandi della letteratura

Walter Benjamin
Virginia Woolf e
Vladimir Nabokov

